

LA NUOVA ARCHITETTURA DEI CONTRIBUTI DELL'UE

Fondi europei, si cambia L'Italia incasserà di meno

Arrivano i contratti: niente soldi a chi non li spende

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Una mano di nuovo all'architettura dei fondi europei per lo sviluppo. La Commissione Ue ha presentato ieri la proposta per il pacchetto 2014-2020, rivoluzionando in parte gli strumenti con cui la comunità sostiene le sue regioni meno ricche.

La principale novità è la divisione delle torta in tre parti invece che due. All'area della Coesione (ritardo di sviluppo) e Competitività (ex industriali), Bruxelles propone la categoria delle zone di Transizione, in cui far convo-

gliare le regioni che hanno un reddito pro capite compreso fra il 70 e il 90% della media Ue. Per Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo, le italiane della Terra di Mezzo, è forse un affare. Per l'Italia, a prima vista, rischia di non esserlo.

Tutto il regime punta ad una maggiore efficienza e trasparenza delle erogazioni, con un riequilibrio dei fondi che tiene conto delle esigenze dei paesi dell'est entrati da poco nell'Unione, e quella dei più grandi (come Francia e Germania) che vogliono partecipare alla festa comunque.

Vengono pertanto introdotti i «Contratti» in cui gli stati si

impegnano a indicare i loro obiettivi e i percorsi di utilizzo, con tempi e risultati previsti. Il mancato rispetto dell'intesa, avverte il responsabile delle politiche regionali Johannes Hahn, «può portare alla sospensione o alla cancellazione dei fondi».

La dotazione dei cinque fondi con cui l'Ue esprime il sostegno economico alle regioni è di 376 miliardi, ma dovrà essere negoziata con le capitali. Il commissario austriaco assicura che «l'Italia non perderà un euro», ma a Roma sono preoccupati. Nella Terra di mezzo i molisani, sardi, abruzzesi e lucani sono poco più del 5% della popolazione di riferimento per

l'area di transizione, dove tedeschi (ex Est), francesi e spagnoli la fanno da padroni. Il fatto è che i 38 miliardi di competenza della nuova fetta sono stati sottratti alle altre due, dove l'Italia è parecchio più pesante. Il risultato è che ci sarà un conto più piccolo al quale abbeverarsi, la concorrenza sarà più dura e un curriculum di ritardi e gestione non ottimale (nel Sud i pagamenti 2007-2013 sono ora al 10,2%) non aiuterà la sorte. Hahn dice che la formula concentra in fondi nel Mezzogiorno. Fonti nazionali confessano che lo schema è «opaco». Vero. I conti si faranno sono alla fine e c'è tempo. La proposta non sarà chiusa prima del 2013.

376

miliardi

La torta complessiva dei contributi europei. La ripartizione verrà decisa dalle capitali: il dibattito è appena cominciato

**Basilicata, Sardegna
Molise e Abruzzo
vedranno aumentare
il cofinanziamento**

